

stà Sua presso questa Serenissima Repubblica di Venezia per essere inserito in questo foglio come segue.

Editto di S. M. I. di tutte le Russie diretto al suo Senato li 8. febbrajo 1793.

LE turbolenze scoppiate in Francia dal 1789. non hanno potuto non risvegliare l'attenzione d'ogni ben regolato Governo. Perciò fino a tanto, che restava speranza, che il tempo, e le circostanze contribuissero a ricondurre gli spiriti ingannati al dovere, e che l'ordine, e la legittima autorità ripigliassero il loro antico vigore, Noi abbiamo tollerato il soggiorno de' Francesi nei nostri Stati, ed abbiamo permesso ai nostri Sudditi di comunicare co' medesimi. Ma avendo veduto crescere ognora più i progressi della insorgenza, e della disubbidienza nel loro paese verso il loro Sovrano, accompagnate da una ostinata intenzione non solo di consolidare presso d'essi i principj d'empiretà, d'anarchia, e d'immoralità d'ogni specie, ma di propagarli ancora per tutta la terra, Noi abbiamo rotta la nostra corrispondenza politica colla Francia, facendo di là richiamare il nostro Ministro col suo seguito; e mandando via dalla nostra Corte l'Incaricato d'affari di codesta Potenza; misura, alla quale ci siamo determinati in grazia di questa nuova considerazione, che essendo le missioni rispettive state stabilite fra noi, e il Re, eraincompatibile colla nostra dignità, dopo, che quest'ultimo fu spogliato della sua autorità, e tenuto in una indegna violenza, e in continue apprensioni, il mostrare in qualunque maniera di voler trattare cogli usurpatori de' suoi diritti, e del suo Governo. Ora, che la misura delle atrocità, le quali hanno macchiato quell'infelice Paese, e l'orrore universale, ch'esse ispirano, sono giunti al colmo; ora che si sono ritrovati più di settecento Mostri, i quali si sono abusati del potere arrogatosi colle vie le più criminose al punto di portare le loro mani parricide sulla vita dell'Unto del Signore, loro legittimo Padrone, crudelmente, ed inumanamente immolato ai 10. di gennajo scorso (V. S.); Noi ci crediamo obbligati e a Dio, e alla nostra coscienza fino a tanto che la Giustizia dell'Altissimo abbia confusi gli Autori di sì terribile misfatto, e che sia piaciuto alla sua santa Volontà di porre un termine alle calamità, le quali attualmente affliggono la Francia, di non soffrire fra il

nostro Impero, e codesto Regno nessuna di quelle relazioni, che sussistono fra gli Stati civilizzati, e legittimamente costituiti. In conseguenza Noi ordiniamo quanto segue.

I. „ Di sospendere gli effetti del Trattato di Commercio concluso ai 30. dicembre 1786. fra Noi, e il fu Re di Francia, Luigi XVI. fino all'epoca mentovata di sopra, del ristabilimento cioè dell'ordine, e dell'Autorità legittima in codesto Regno.

II. „ Di proibire fino allo stesso tempo l'ingresso de' Vascelli Francesi sotto la loro bandiera, o altra, nei nostri Porti situati nei diversi Mari; e similmente sarà proibito ai nostri Commerciali, e ai Padroni di Bastimenti di mandare i loro legni nei Porti di Francia.

III. „ Di rimandare al loro Paese i passati Consoli Francesi, Vice Consoli, Agenti, e persone addette ad essi, dalle nostre due Capitali, e dagli altri luoghi, dove ve n'ha, annunciando a ciascheduno di loro, che viene ad essi accordato un termine di 3. settimane per mettere in ordine i loro affari, in fin del quale dovrà immancabilmente abbandonare il luogo di sua dimora attuale, e sortire dalle frontiere Russe nel tempo fissato nel suo passaporto. Quanto poi a quelli d'essi, che essendo stati Commerciali in Russia, vi sono stati incaricati di titoli, o di funzioni Consolari, e che desidereranno di restarvi per attendere unicamente ai loro affari di Commercio, si procederà rispetto ad essi come viene detto più abbassonell'Art. VI.

IV. „ Istessamente viene ingiunto ai nostri Consoli, Vice-Consoli, e Persone addette ad essi, ed in generale a tutti i Russi dei due Sessi, di sortire di Francia subitamente al ricevere, che faranno gli ordini, che a questo effetto saranno spediti. Ma siccome questi ordini a cagione della interruzione attuale d'ogni corrispondenza diretta potrebbero non giungere nelle mani de' nostri Consoli; non però sarà, che sieno essi meno tenuti a conformarvisi, tosto che ne saranno informati pel mezzo delle Gazzette straniere, nelle quali saranno fedelmente, e letteralmente inseriti.

V. „ Noi ordiniamo di non punto soffrire nel nostro Impero, e di farne uscire tutti i Francesi dei due Sessi, senza eccezione, o essi vi esercitino il Commercio, o qualche altro genere d'industria, gli Ar-